



Cod. H1O/P2

Cod. BL /ne

Circ. n. 42

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0000514
Data: 04/03/2014

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

OGGETTO: Progetto: #dissestoItalia.

Si dà seguito alla circolare n. 20, prot. n. 166 del 24/1/2014, con la quale è stata data notizia dell'avvio dell'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico presentata a Roma il 6 febbraio scorso.

L'idea del progetto "#dissestoItalia", realizzata da questo Consiglio insieme ad Ance, Consiglio Nazionale Geologi e Legambiente trae origine dal desiderio di raccontare attraverso infografiche, video, immagini e documenti la realtà del dissesto idrogeologico italiano, proponendo un percorso di informazione e di fruizione che vede lavorare insieme professionisti, giornalisti ed ambientalisti.

Al fine di supportare tale attività, promuovendo e sensibilizzando non solo l'opinione pubblica ma anche gli addetti ai lavori, accendendo i riflettori su fenomeni che impongono la doverosa cultura della prevenzione e della manutenzione, invitiamo gli Ordini in indirizzo a pubblicare sul proprio sito istituzionale il banner allegato per segnalare ai professionisti iscritti il collegamento a www.dissestoitalia.it.

Nel trasmettere, in allegato, la rassegna stampa in merito all'oggetto, si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti.

Il Presidente del Dipartimento

Professione iunior

(arch. iunior Lisa Borinato)

Il Consigliere Segretario

(arch. Franco Frison)

All.c.s.:

Il Presidente

(arch. Leopoldo Freyrie)



#dissestotalia viaggio nel Paese che crolla

**RASSEGNA STAMPA CNAPPC
6 - 13 FEBBRAIO 2014**



Multimedia

giovedì 6 febbraio 2014

RaiNews.it

#dissestoitalia, il web doc sui disastri idrogeologici - oggi la presentazione a Roma con il ministro dell'Ambiente

SKY

#dissestoitalia, il web-doc sul dissesto idrogeologico

Radio24

Servizio sul web doc #dissestoitalia

(cursore timer 12:55)

Adnkronos/Labitalia

Ambiente: architetti, manutenzione territorio sempre piu' volano occupazione

"La manutenzione del territorio si dimostra sempre piu' volano fondamentale per sviluppare occupazione, green economy, nuove tecnologie e per proteggere il nostro immenso, e immensamente importante, patrimonio paesaggistico". Così Leopoldo Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, in occasione della presentazione di DissestoItalia (www.dissestoitalia.it), l'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico realizzata dagli architetti italiani insieme ad Ance, geologi e Legambiente. "Urbanizzazione selvaggia, scellerato consumo del suolo, disprezzo e violazione di ogni norma di pianificazione: mischiati assieme, questi tra fattori hanno portato il Paese alla situazione in cui si trova ed ai disastri di questi giorni", ha spiegato Freyrie. "La ricetta e' solo una: fermare l'abusivismo, ascoltare le denunce sui rischi idrogeologici e sismici -ha concluso- che incombono su un territorio fragile e delicato come l'Italia, pianificare il territorio pensando alle generazioni future".

ANSA

Ambiente: architetti, difesa territorio volano occupazione

"La manutenzione del territorio si dimostra sempre piu' volano fondamentale per sviluppare occupazione, green economy, nuove tecnologie e per proteggere il nostro immenso, e immensamente importante, patrimonio paesaggistico". Lo sottolinea il presidente del Consiglio Nazionale degli architetti Leopoldo Freyrie, in occasione della presentazione di DissestoItalia, l'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico realizzata dagli architetti italiani insieme a Ance, Geologi e Legambiente. "Urbanizzazione selvaggia, scellerato consumo del suolo, disprezzo e violazione di ogni norma di pianificazione: mischiati assieme, questi tra fattori hanno portato il Paese alla situazione in cui si trova ed ai disastri di questi giorni" prosegue Freyrie. "La ricetta e' solo una: fermare l'abusivismo, ascoltare le denunce sui rischi idrogeologici e sismici che incombono su un territorio fragile e delicato come l'Italia, pianificare il territorio pensando alle generazioni future".

AGI

Maltempo: Orlando, in patto Governo mia prioritaria' dissesto suolo

"Nel patto di Governo che si sta ridefinendo il premier Enrico Letta mi ha chiesto di indicare il mio problema numero uno, e per me e' stato facile rispondere: il dissesto idrogeologico". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, in un'intervista trasmessa durante la presentazione di #Dissesto Italia, inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico promossa da Ance, ordini degli Architetti e dei Geologi, Legambiente. Il ministro e' poi intervenuto al confronto che si e' svolto al Tempio di Adriano, spiegando che per la messa in sicurezza del territorio "le risorse sono poche ma c'e' anche una lentezza nell'utilizzo di 1,5 miliardi di euro che abbiamo messo a disposizione, in parte dovuta al patto di stabilita' e in parte a una sovrapposizione di competenze", assicurando che si sta "lavorando sul collegato ambientale per una profonda semplificazione della filiera istituzionale".

Comunque, ha continuato Orlando, "la legge di stabilita' ha gia' dato alcuni tenui segnali per quest'anno e piu' consistenti per i prossimi: sono previsti 500 milioni nel 2015 e un miliardo nel 2016". Che il tema del dissesto idrogeologico sia una prioritaria e' sostenuto anche dai costruttori, dagli ordini professionali e dal Legambiente. "Un grande piano di manutenzione e la piu' importante infrastruttura da realizzare in Italia: i soldi ci sono e vanno spesi subito, altrimenti il paese crolla", ha affermato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, lanciando "un appello al Presidente della Repubblica e a quello del Consiglio dei Ministri perche' si trovi subito una soluzione al dramma nazionale del dissesto del territorio", e ritenendo "assurdo che con 1,6 miliardi di fondi stanziati da piu' di quattro anni non sia possibile stilare un elenco di opere necessarie e avviare procedure di gara trasparenti. Questo si potrebbe fare in due settimane". E rappresenterebbe un "volano fondamentale per sviluppare occupazione, green economy, nuove tecnologie e per proteggere il nostro immenso patrimonio paesaggistico", ha sottolineato Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli Architetti. Mentre il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ha osserva che per i danni provocati dal maltempo "si sono spesi 800mila euro al giorno negli ultimi 4 anni, e senza che quelle risorse siano servite a evitare che si ricostruisca laddove non si doveva costruire e sono accadute delle tragedie". Quindi, ha concluso il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi Gian Vito Graziano, bisogna "fare squadra, anche con i costruttori, per informare i

cittadini dei rischi che abbiamo sempre denunciato, derivanti dall'aver costruito in maniera così dissennata negli ultimi decenni".

ANSA

Maltempo: Ance-Cresme, 6.400 scuole ad alto rischio Anche 550 ospedali e 460mila uffici-negozi

L'intero territorio italiano è fragile: l'82% dei Comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700mila sono i cittadini che vivono in un'area di potenziale pericolo. Lo rileva il rapporto Ance-Cresme sottolineando che "uno degli aspetti paradossali è l'alto grado di rischio di scuole e ospedali": una su dieci "è in potenziale pericolo cioè 6.400 edifici su 64.800 totali in Italia sorgono in un'area a rischio frana o alluvione, mentre sono 550 le strutture ospedaliere che si trovano in una zona a rischio".

Il rapporto Ance Cresme 'Dobbiamo aver paura della pioggia?' sottolinea che "non siamo al sicuro neanche nei luoghi di lavoro", visto che "sono 46.000 le industrie che si trovano in territori a rischio dissesto. Se contiamo anche uffici, negozi e le altre attività saliamo a 460.000". Nel ricordare che il 2013 ha avuto "il triste primato" con 351 eventi di dissesto tra frane e alluvioni, il rapporto sottolinea che "il costo complessivo dei danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi è pari a 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno". "Ci sono 2,1 miliardi di euro disponibili da più di 4 anni" ha sottolineato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Paolo Buzzetti facendo "appello alle istituzioni affinché vengano immediatamente sbloccate". "Il Paese crolla a pezzi, la gente muore e le imprese falliscono per la mancanza di lavoro. È necessario un intervento immediato - ha aggiunto Buzzetti - Le priorità sono il rapido utilizzo dei 1,6 miliardi di euro disponibili, già autorizzati in termini di cassa con la Legge di stabilità; nuove risorse per la riduzione del rischio idrogeologico, utilizzando i fondi europei e il fondo sviluppo e coesione del 2014-2020; esclusione degli investimenti per la prevenzione dal Patto di stabilità interno degli enti territoriali; una forte regia centrale da parte del Governo; tempi rapidi e certi per l'utilizzo delle risorse; gare trasparenti e veloci; ricostituzione del tessuto imprenditoriale specializzato". "Il Paese - ha detto Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti - ha bisogno di quella grande infrastruttura chiamata manutenzione del territorio da realizzare attraverso un piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico: anche volano per sviluppare occupazione, green economy, nuove tecnologie e per proteggere il nostro immenso e immensamente importante patrimonio paesaggistico". "Non è pensabile affrontare una questione così complessa come il dissesto idrogeologico senza prima conoscerla almeno nelle sue componenti essenziali - ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi- L'informazione che si vuol dare ai cittadini attraverso questo documentario assume una funzione strategica, perché contribuirà a renderli più consapevoli del fenomeno ed a pretendere una reale azione di difesa del suolo, che purtroppo ancora manca nel programma politico italiano". Per il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza occorrono subito "tre misure: impedire che i fondi per la riparazione vengano impiegati per ricostruire le stesse opere che hanno causato le situazioni di rischio destinandole invece alla loro delocalizzazione, avviare un piano d'informazione alla cittadinanza, stabilire un piano finanziario consistente sulla base di un adeguamento tecnico-scientifico dei piani di bacino".

AGENPARL

Dissesto idrogeologico: architetti, manutenzione territorio sempre più volano occupazione

"La manutenzione del territorio si dimostra sempre più volano fondamentale per sviluppare occupazione, green economy, nuove tecnologie e per proteggere il nostro immenso - e immensamente importante - patrimonio paesaggistico". Così Leopoldo Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori in occasione della presentazione di DissestoItalia (www.dissestoitalia.it), l'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico realizzata dagli architetti italiani insieme a Ance, Geologi e Legambiente. "Urbanizzazione selvaggia, scellerato consumo del suolo, disprezzo e violazione di ogni norma di pianificazione: mischiati assieme, questi tra fattori hanno portato il Paese alla situazione in cui si trova ed ai disastri di questi giorni". "La ricetta è solo una: fermare l'abusivismo, ascoltare le denunce sui rischi idrogeologici e sismici che incombono su un territorio fragile e delicato come l'Italia, pianificare il territorio pensando alle generazioni future".

Il Velino

Territorio, appello a Napolitano e Letta per un piano di prevenzione

Ance, Architetti, Geologi e Legambiente riuniti oggi per il lancio della grande inchiesta multimediale #DissestoItalia, realizzata dal gruppo di giornalisti indipendenti di Next New Media, lanciano un appello ai presidenti della Repubblica e del Consiglio per un'azione immediata contro il dissesto idrogeologico. "E' necessario un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio da realizzare entro l'anno", dichiarano i presidenti Buzzetti, Freyrie, Graziano e Cogliati Dezza. Secondo professionisti, ambientalisti e imprese, il piano d'emergenza deve disporre di una regia nazionale, deve essere provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilita' e utilizzando la nuova programma dei fondi europei. Deve consentire, inoltre, di aprire i cantieri di manutenzione in tempi brevi e con regole trasparenti. "E' un banco di prova per il nostro Paese al quale siamo chiamati tutti con ugual responsabilita'", concludono i presidenti.

ANSA

Appello a Napolitano e Letta, subito piano prevenzione suolo Professionisti e ambientalisti chiedono anche risorse certe

Appello al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio dei ministri da parte di costruttori edili, architetti, geologi e Legambiente "per un'azione immediata contro il dissesto idrogeologico". Riuniti oggi per il lancio della grande inchiesta multimediale #DissestoItalia, i rappresentanti delle categorie professionali e degli ambientalisti sottolineano nell'appello che "e' necessario un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio da realizzare entro l'anno". Il piano d'emergenza - secondo i presidenti Paolo Buzzetti (Ance), Leopoldo Freyrie (architetti), Gian Vito Graziano (geologi) e Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente) - "deve disporre di una regia nazionale, deve essere provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilita' e utilizzando la nuova programmazione dei fondi europei. Deve consentire, inoltre, di aprire i cantieri di manutenzione in tempi brevi e con regole trasparenti. E' un banco di prova per il nostro Paese al quale siamo chiamato tutti con uguale responsabilita'" concludono i presidenti.

Adnkronos/Labitalia:

Ambiente: #DissestoItalia, appello a Napolitano e Letta per grande piano prevenzione da Ance, architetti, geologi e Legambiente

Ance, architetti, geologi e Legambiente riuniti oggi per il lancio della grande inchiesta multimediale #DissestoItalia, realizzata dal gruppo di giornalisti indipendenti di Next New Media, lanciano un appello ai presidenti della Repubblica e del Consiglio per un'azione immediata contro il dissesto idrogeologico. "E' necessario un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio da realizzare entro l'anno", dichiarano i presidenti Paolo Buzzetti (Ance), Leopoldo Freyrie (Architetti), Gian Vito Graziano (Geologi) e Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente). Secondo professionisti, ambientalisti e imprese, il piano d'emergenza deve disporre di una regia nazionale, deve essere provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilita' e utilizzando la nuova programma dei fondi europei. Deve consentire, inoltre, di aprire i cantieri di manutenzione in tempi brevi e con regole trasparenti. "E' un banco di prova per il nostro Paese al quale siamo chiamato tutti con ugual responsabilita'", concludono i presidenti.

Legambiente presenta 'Dissesto Italia', webdoc sul rischio idrogeologico

Il risultato di un reportage di tre mesi attraverso i luoghi simbolo del dissesto idrogeologico in Italia

di [Rossella Calabrese](#)

[G+](#) 1 [Tweet](#) 4 [Consiglia](#) 3

04/02/2014 - Sarà presentato a Roma il prossimo 6 febbraio **Dissesto Italia**, il primo documentario multimediale pensato per il web sul tema del rischio idrogeologico, realizzato da **Legambiente**.



Dissesto Italia è il risultato di un **reportage di tre mesi** attraverso i luoghi simbolo del dissesto, da quelli colpiti più di recente a quelli già dimenticati ma ancora a rischio per gli abitanti.

Il lavoro parte dall'idea di raccontare cos'è oggi il **rischio idrogeologico** in Italia, cosa significa e come governarlo. Come rendere più sicure città e paesi. Come tutelare il nostro territorio e il nostro patrimonio culturale. Ricostruire il dramma di chi vive ogni giorno con la paura di vedere la propria casa e la propria vita a rischio per colpa della mancata prevenzione, dell'abusivismo o della burocrazia che rallenta le opere di messa in sicurezza.

Il progetto nasce da una partnership tra l'Associazione dei costruttori edili (**Ance**), **Legambiente**, l'Ordine degli **architetti**, quello dei **geologi**, i giornalisti indipendenti di **Next New Media**.

Dissesto Italia può essere considerato il più importante lavoro d'inchiesta multimediale realizzato in Italia per ampiezza, per grado di approfondimento e per l'impiego di programmi e software d'avanguardia. Il WebDoc contiene circa **50 video**, circa **150 foto**, **documenti** di approfondimento e **infografiche interattive** realizzate per l'occasione.

Sarà presentato **giovedì 6 febbraio alle ore 11** presso il Tempio di Adriano, Piazza di Pietra, Roma.

Parteciperanno alla presentazione il Ministro dell'Ambiente, **Andrea Orlando**, il presidente di Legambiente **Vittorio**

Cogliati Dezza, il presidente di Ance **Paolo Buzzetti**, il

presidente del Consiglio nazionale degli architetti **Leopoldo Freyrie**, il presidente del Consiglio nazionale dei geologi **Gian Vito Graziano** e **Sergio Rizzo**, giornalista del Corriere della Sera.

Segui l'hashtag **#dissestoitalia**

Notizie correlate



27/01/2014
Rischio condono edilizio con il Dl Imu-Bankitalia e il ddl Falanga



13/12/2013
Via libera del Governo alla legge contro il consumo di suolo



04/12/2013
Rischio idrogeologico, chiesta deroga al patto di stabilità



02/12/2013
Un geologo in ogni Comune, presentato il progetto di legge



21/11/2013
Alluvione Sardegna, Cnappe: 'tutto scritto, inutile scandalizzarsi'



09/10/2013
Alluvione nel Tarantino, quattro vittime e ingenti danni



08/10/2013
Sicurezza idrogeologica, per il Governo è una priorità

Morte 328 persone negli ultimi 12 anni per colpa di frane e alluvioni

Sono solo alcuni dei dati raccolti in #DissestoItalia, la prima inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico presentata oggi a Roma da Ance, Architetti, Geologi e Legambiente

06-02-2014 14:41

Mi piace Condividi

0

Tweet

0

g+1

0



TAG: [ADNKRONOS](#)

di [ADNKRONOS](#)

Roma, 6 feb. - (Adnkronos) - Frane e alluvioni in Italia continuano ad aumentare, da poco più di 100 eventi l'anno tra il 2002 e il 2006 siamo gradualmente arrivati ai 351 del 2013 e ai 110 solo nei primi 20 giorni del 2014. Ad essere in gioco non è solo la salute del nostro territorio ma la vita dei cittadini: negli ultimi 12 anni hanno perso la vita 328 persone. Sono solo alcuni dei dati raccolti in #DissestoItalia, la prima inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico presentata oggi a Roma da Ance, Architetti, Geologi e Legambiente e realizzata dal gruppo di giornalisti indipendenti di Next New Media.

Con l'obiettivo di fare luce su cause e dimensioni del fenomeno in Italia, imprenditori, professionisti e ambientalisti hanno collaborato per tre mesi realizzando un reportage attraverso i luoghi simbolo del dissesto. Analisi, immagini, dati e testimonianze sono state raccolte in un webdoc (www.dissestoitalia.it). "Ci sono risorse stanziare per la prevenzione ferme da 4 anni. Facciamo appello alle istituzioni perché vengano immediatamente sbloccate. Occorre, inoltre, mettere fine al paradosso che permette di spendere le risorse dopo i disastri mentre il Patto di Stabilità non consente ai Comuni di intervenire prima che questi avvengano" commenta il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.

"Parole ne sono state dette troppe, spesso accompagnate da lacrime di cocodrillo - dichiara il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - ora subito tre misure: impedire che i fondi per la riparazione vengano impiegati per ricostruire le stesse opere che hanno causato le situazioni di rischio destinandole invece alla loro delocalizzazione, avviare un piano d'informazione alla cittadinanza, stabilire un piano finanziario consistente sulla base di un adeguamento tecnico-scientifico dei piani di bacino".



Se ambientalisti e costruttori si alleano contro i dissesti

di PAOLO CONTI

Una volta tanto sono tutti d'accordo.

Gli ambientalisti (Legambiente), il Consiglio nazionale dei geologi e il Consiglio nazionale degli architetti pianificatori e paesaggisti nonché l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori: il dissesto italiano è arrivato a un punto di non ritorno, occorre muoversi subito, utilizzare le ingenti risorse a disposizione ma che la politica (nazionale e locale) impedisce di usare. L'inedita alleanza tra ex avversari, divisi per anni da polemiche durissime, ha debuttato ieri durante la presentazione di #DissestoItalia, prima inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico (visibile su www.dissestoitalia.it).

Tragico diario audiovisivo di un Paese che cede, frana, smotta, si sbriciola e spende somme sconvolgenti (242,5 miliardi di euro dal 1944) per ripararsi dopo un'emergenza ma ignora la doverosa cultura della prevenzione e della manutenzione. Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, dice di aver indicato al presidente del Consiglio Enrico Letta la sua priorità nella ridefinizione del patto di Governo: cioè proprio il dissesto idrogeologico. Speriamo bene. Ma ieri, anche durante la tavola rotonda coordinata da Sergio Rizzo dove ha parlato anche Salvatore Settis, non solo il governo ma tutta la politica ha ascoltato un lungo atto d'accusa. Ha senso spendere in affanno, dopo le catastrofi, immense cifre faticosamente raggranellate e impedire ai Comuni di finanziare opere di prevenzione con il Patto di Stabilità? È giusto che un Paese sottragga in 6 anni il 71% delle risorse per la tutela del territorio e poi sia costretto a tamponare le emergenze? Non ha senso. Non è giusto. E se stavolta il Palazzo non ascolterà ambientalisti e costruttori, finalmente alleati, vorrà dire che il baratro tra il Paese e chi lo governa è diventato un abisso.

110
eventi

Sono quelli registrati in Italia nei primi venti giorni dell'anno

2

miliardi di euro

La cifra messa a disposizione per il dissesto idrogeologico

4

per cento

La quota di lavori conclusi rispetto a quelli programmati quattro anni fa

80

milioni di euro

I soldi pubblici già spesi per i lavori di manutenzione del territorio

Frane e alluvioni, conto tragico In 12 anni perse 328 vite umane

Tecnici, imprese edili e ambientalisti: "Più prevenzione e meno emergenza"

ROSARIA TALARICO
ROMA

Non solo dissesto economico, l'Italia deve fare i conti anche con quello del territorio. Negli ultimi 12 anni hanno perso la vita 328 persone a causa di frane e alluvioni. Eventi naturali relativi alle condizioni meteo o tragedie evitabili perché frutto della trascuratezza dell'amministrazione pubblica? Di certo c'è che la

tendenza è purtroppo in crescita. Frane e alluvioni in Italia continuano ad aumentare, dai 100 eventi l'anno registrati tra il 2002 e il 2006 siamo gradualmente arrivati ai 351 del 2013 e ai 110 solo nei primi venti giorni del 2014.

Sono alcuni dei dati raccolti in #DissestoItalia, la prima grande inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico presentata ieri a Roma dall'associazione dei costruttori edili, da architetti, geologi e Legambiente e realizzata dai giornalisti di Next New Media. Un dissesto destinato a peggiorare senza prevenzione e politiche efficaci che tengano conto più della gestione ordinaria che non degli interventi di emer-

genza. Dalle centinaia di foto e oltre 80 video che documentano il disastro idrogeologico della Penisola (dall'alluvione di Genova a quella recente della Sardegna) emerge con chiarezza la responsabilità dello Stato nel non impiegare proficuamente le risorse in politiche di prevenzione. A dirlo sono i numeri. Nel 2009 è stata fatta la scelta di passare da un intervento ordinario a quello straordinario con oltre due miliardi di risorse programmate e disponibili da più di quattro anni. Purtroppo i lavori conclusi ad oggi sono solo il 4% delle risorse (circa 80 milioni) e quelli attuati sono pari a 500 milioni di euro (il 22%). Ritardi in cui sicuramente pesano i ta-

gli delle manovre di finanza pubblica rese necessarie dalla crisi, ma che sono causati anche dall'assenza di una regia statale che ha portato a una gestione frammentaria e inefficace a livello regionale.

Per il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza è tempo di «impedire che i fondi per la riparazione vengano impiegati per ricostruire le stesse opere che hanno causato le situazioni di rischio». Come mostrano i video reportage girati nei luoghi dei disastri e che compongono un documentario multimediale consultabile online al sito www.dissestoitalia.it. Ma «non possiamo continuare ad aspettare che siano le cronache dei giornali

Fiumicino

Ancora duecento case sott'acqua

Proseguono gli interventi per la messa in sicurezza di Isola Sacra a Fiumicino, comune in provincia di Roma lasciato in ginocchio dall'ultima ondata di maltempo: la situazione generale è in miglioramento anche se circa 100 persone sono sfollate e circa 200 abitazioni sono ancora in situazioni critiche. Ieri si è registrata la riduzione del livello dei canali di una cinquantina di centimetri e il lavoro di tutte le forze in campo ha permesso di liberare dall'acqua circa il 90% delle strade di Isola Sacra. «Stiamo uscendo dalla fase di maggiore emergenza, meteo permettendo», afferma il sindaco Esterino Montino, impegnato fino a sera nei sopralluoghi sul territorio.

ad accendere i riflettori sul problema del dissesto idrogeologico» commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Ci sono risorse stanziate per la prevenzione ferme da quattro anni».

Occorre, inoltre, mettere fine al paradosso che permette di spendere le risorse dopo i disastri mentre il patto di stabilità non consente ai Comuni di intervenire prima che questi avvengano. Per rendere tutti i cittadini più consapevoli i video e le foto pubblicati sul sito sono condivisibili su blog e social network ed è inoltre possibile navigare nella cartina del rischio idrogeologico, ingrandendo le aree d'interesse. Secondo Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti «l'Italia ha bisogno di quella grande infrastruttura chiamata manutenzione del territorio da realizzare attraverso un piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico che farebbe da volano anche per aumentare l'occupazione».

Dissesto idrogeologico. La maggior parte degli stanziamenti resta inutilizzata

Ambiente, 1,6 miliardi nel cassetto

Mauro Salerno

Solo il 4% degli interventi anti-dissesto finanziati con fondi speciali negli ultimi quattro anni è stato portato a termine. Mentre il 78% delle opere è in fase di progettazione o affidamento dunque ancora molto lontano dal cantiere. Proprio nei giorni delle polemiche per i disagi e i danni causati da qualche giorno di pioggia intensa sulla Capitale arrivano i dati elaborati dall'Ance sull'attuazione del programma speciale per la tutela del territorio inaugurato nel 2009. Un piano finanziato con 2,1 miliardi:

un miliardo di fondi Cipe, cui sono state aggiunte risorse del ministero dell'Ambiente e delle Regioni. Il fondo dovrebbe servire a finanziare 1.675 interventi su tutto il territorio italiano, con una particolare concentrazione di risorse in Sicilia, Calabria e Campania, Lombardia, Puglia. La realtà però è che sono stati conclusi lavori per soli 80 milioni, mentre nelle casse degli enti pubblici giacciono 1,6 miliardi di fondi inutilizzati con circa 1.100 cantieri ancora da avviare (mentre sono in corso lavori per il 18% dei fondi stanziati, pari a

circa 500 milioni).

Il dossier è stato presentato ieri a Roma insieme a Dissesto Italia, inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico, organizzata dall'Ance insieme ad architetti, geologi, Legambiente e realizzata sul campo dai giornalisti di Next New Media. Nel tentativo di dare un impulso al programma, gestito da commissari regionali con il coordinamento dell'Ambiente, la legge di stabilità ha dato tempo fino al 31 dicembre 2014 per pubblicare i bandi e affidare i lavori di ripristino pena la revoca dei fondi. Dal pri-

mo gennaio la competenza tornerà ai presidenti delle Regioni, con la chiusura delle contabilità speciali. «Il Paese cade a pezzi. E questo programma non sta funzionando - ha attaccato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - Prendiamone atto: che bisogno c'è di aspettare fino alla fine dell'anno. È impossibile lanciare subito un programma serio sulla tutela del territorio? Assegnando questi 1,6 miliardi ancora in cassa a progetti davvero cantierabili, selezionati sulla base delle priorità e senza clic day, gestendo il piano senza dero-

ghe e con gare trasparenti?». La richiesta è stata messa nero su bianco e girata al Capodello Stato e al premier con un appello firmato anche dal presidente degli architetti Leopoldo Freyrie, dai geologi Gian Vito Graziano e di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. Una prima risposta è arrivata dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, che ha spiegato la scelta di portare a fine anno la gestione commissariale per non bloccare i fondi nella contabilità delle Regioni soggetta al patto di stabilità. Il ministro ha poi rilanciato la legge sul consumo di suolo «che va approvata subito», aggiungendo che il «dissesto idrogeologico» sarà per l'Ambiente la «priorità numero uno nel nuovo patto di Governo».

Con il contagocce

Stato di avanzamento degli interventi in quota percentuale



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stampa l'articolo | Chiudi

6 febbraio 2013

Piano anti-dissesto: a 4 anni dal varo ancora sulla carta il 78% degli interventi

di Mauro Salerno

Solo il 4% degli interventi anti-dissesto finanziati con fondi speciali negli ultimi quattro anni è stato portato a termine. Il 78% delle opere si trova invece in fase di progettazione o affidamento, scontando dunque un grave ritardo sulla tabella di marcia. proprio nei giorni delle polemiche per disagi e i danni causati da pochi giorni di pioggia intensa sulla Capitale arrivano i dati elaborati dall'Ance sull'attuazione del programma speciale per la tutela del territorio inaugurato nel 2009. Un piano finanziato con 2,1 miliardi in totale: un miliardo stanziato dal Cipe cui sono aggiunte risorse del ministero dell'Ambiente e delle Regioni. Il fondo dovrebbe servire a finanziare 1.675 interventi su tutto il territorio italiano, con una particolare concentrazione di risorse in Sicilia, Calabria, Campania, Lombardia, Puglia.

La denuncia è arrivata oggi alla presentazione di [Dissesto Italia](#), l'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico che sta flagellando da Nord a Sud il Paese, organizzata dall'Ance insieme agli ordini degli architetti, dei geologi e Legambiente. Una "strana alleanza" di soggetti che rappresentano spesso interessi contrapposti e che da un anno a questa parte hanno deciso di unire le forze nella richiesta di un grande piano di manutenzione del Paese.

La manutenzione è la più importante infrastruttura. I soldi ci sono, vanno spesi subito, altrimenti il Paese crolla» ha detto Buzzetti. Lancio un appello al Presidente della Repubblica e a quello del Consiglio dei Ministri perché si trovi subito una soluzione al dramma nazionale del dissesto del territorio» Sono le parole forti del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, dal palco del Tempio di Adriano, in occasione della presentazione di #DissestoItalia,, realizzata dall'Ance insieme a Architetti, Geologi e Legambiente.

Il presidente dei costruttori punta il dito contro il continuo scarico di responsabilità tra Stato, enti locali e autorità varie «è assurdo che con 1,6 miliardi di fondi stanziati da più di quattro anni non sia possibile stilare un elenco di opere necessarie e avviare procedure di gara trasparenti. Questo si potrebbe fare in due settimane».

«A chiedere un grande piano di interventi ordinari di manutenzione – conclude Buzzetti – è tutta la società civile: imprese, professionisti, ambientalisti che oggi sono qui insieme per dare un messaggio chiaro di unità d'intenti. Non ci sono più alibi e non c'è più tempo da perdere, in un Paese civile la sicurezza dei cittadini deve essere la priorità». «È necessario un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio da realizzare entro l'anno» dichiarano i presidenti Buzzetti (Ance), Freyrie (architetti), Graziano (geologi) e Cogliati Dezza (Legambiente).

Secondo professionisti, ambientalisti e imprese, il piano d'emergenza deve disporre di una regia nazionale, deve essere provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilità e utilizzando la nuova programma dei fondi europei.

Deve consentire, inoltre, di aprire i cantieri di manutenzione in tempi brevi e con regole trasparenti. «È un banco di prova per il nostro Paese al quale siamo chiamati tutti con uguale responsabilità» concludono i presidenti.

Dal canto suo il ministro dell'Ambiente ha risposto rilanciando al legge sul consumo di suolo

Una legge «con alcuni paletti molto netti», spiega Orlando, a partire dal fatto che «non si utilizza nuovo suolo se prima non si è stati in grado di riutilizzare il tessuto urbano e industriale che non è più utilizzato». Necessario poi far sì che i Comuni «non utilizzino più gli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente», aggiunge il ministro.

Su questi due elementi «si deve passare rapidamente all'azione», auspica Orlando, ma «questo governo ha approvato una legge con tale impostazione in giugno «che poi è stata 7 mesi ferma alla conferenza unificata per problemi di competenza, di rapporto con le regioni e per una certa resistenza a far intervenire alcuni criteri di carattere generale nelle pianificazioni regionali».

Maltempo

Territorio trascurato
6 milioni di persone
in case insicure

GUERRIERI A PAGINA 20



Territorio trascurato L'Italia cade a pezzi

*Sei milioni di persone in case insicure
E una scuola su dieci corre seri rischi*

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Un clima impazzito, è vero. Le case costruite lì dove non si doveva, certo. I fondi pubblici ridotti del 71% in 6 anni, molti dei quali bloccati dai vincoli di bilancio. Senza dubbio. La vera questione per un Paese in dissesto idrogeologico, però, si chiama manutenzione del territorio, che non è solo legata ai soldi. Ma alla cultura del rischio che in Italia non c'è e che orienta le scelte politiche non sulla prevenzione. Eppure ci sono 2 miliardi di euro per la salvaguardia del suolo fermi da 4 anni. Fatto sta che oggi 6 milioni di persone vivono in case non sicure (al netto del pericolo sismico) nell'82% dei Comuni osservati speciali; una scuola su 10 è a rischio frana o alluvione, così come 550 ospedali sono da bollino rosso e 460mila luoghi di lavoro sono potenzialmente minacciati da fango e acqua. È un viaggio nel Paese che crolla quello di **Ance**, Architetti, Geologi e Legambiente, grazie al reportage di un gruppo di giornalisti di Next New Media e ai dati **Ance Cresme**.

Un'analisi multimediale che dà la dimensione non solo della miopia di certe norme, ma anche il prezzo in vite umane pagate: 12mila tra morti e feriti nell'ultimo secolo, 293 vittime nell'ultimo decennio e 24 solo nel 2013. Il primato nefasto dell'anno scorso, 351 casi di dissesto sui 2000 calcolati dal 2002, rischia tuttavia di venir superato nel 2014 quando in appena 23 giorni se ne sono registrati più di cento. Correre ai ripari, inoltre, ci costa quasi 3 miliardi e mezzo l'anno, soldi che potrebbero esser ben spesi a monte invece che a valle, dicono oggi costruttori, geologi, architetti e ambientalisti.

In tempi di vacche magre, tuttavia, ci si deve dare delle priorità. Ecco perché il ministro dell'Ambiente, **Andrea Orlando**, ha annunciato entro marzo una «banca dati nazionale di progettazione» per mettere in sintonia «la disponibilità dei fondi con i progetti», scelti in base alla cantierabilità, al cofinanziamento regionale e a evitare procedure d'infrazione. In più, va fatta arrivare presto ad approvazione - dice - la legge sul consumo del suolo in cui si mettono i paletti a partire dal fatto che «non si usa nuovo suolo se

prima non si è stati in grado di recuperare il tessuto urbano e industriale inutilizzato». E poi che «non si impleghino più gli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente», aggiunge il ministro.

Presto un piano per la prevenzione e messa in sicurezza, è l'appello al presidente della Repubblica e del Consiglio di tutte le categorie che vivono "di territorio". Il punto di partenza sono «risorse certe immediatamente utilizzabili - chiede il presidente **Ance**, **Paolo Buzzetti** - anche sfiorando il patto di Stabilità» e regole trasparenti. Perché la prima grande infrastruttura, aggiunge **Leopoldo Freyrie** a capo dell'ordine degli Architetti, è proprio la «manutenzione del territorio, anche volano per l'occupazione». Invece negli ultimi 4 anni, ricorda il responsabile **Legambiente**, **Vittorio Cogliati Dezza**, per il maltempo «si sono spesi 800mila euro al giorno per riparare i danni, senza evitare però che il dramma si ripeta». Così «dopo le politiche dissennate» del passato, si augura **Gian Vito Graziano**, il presidente dei Geologi italiani, ora il governo «convochi tutti intorno a un tavolo» per intraprendere una «reale difesa del suolo».



82% 2000 328

dei comuni a rischio idrogeologico. Oltre 5 milioni e 700 mila i cittadini in pericolo

gli episodi di dissesto dal 2002 a oggi. Nel 2013 record: 351 eventi

le persone che hanno perso la vita negli ultimi 12 anni a causa del dissesto.

La burocrazia blocca i fondi per il dissesto

► Su due miliardi stanziati per la prevenzione, il 78% non è mai arrivato

ROMA Il problema non è tanto la pioggia, per quanto copiosa, caduta negli ultimi anni. La questione è la prevenzione, la costruzione, l'eccessivo consumo del suolo, che sono la base del dissesto idrogeologico. Ma, soprattutto la burocrazia. Se ne è parlato ieri a Roma alla presentazione del progetto #DissestoItalia, una inchiesta multimediale presentata da Ance, Architetti, Geologi e Legambiente e realizzata da Next New Media. Un database completo (www.dissestoitalia.it) che vuole proporre soluzioni concrete.

Prevenire insomma è necessario, non solo possibile. E, sorpresa, i soldi ci sono, anche se pochi. Piuttosto sembra impossibile spenderli. Anzi, spenderli bene. «Con il ministro Matteoli -ricor-

da Paolo Buzzetti, presidente dei Costruttori - furono reperiti 2 miliardi di euro. Ebbene il 78% non è mai arrivato sul territorio. Furono nominati i commissari, poi gli ispettori per coordinare i commissari. Se entro fine anno non porteranno a compimento i progetti, ne saranno responsabili i governatori. Ma perché aspettare? È già chiaro

che il sistema non funziona, che i soldi sono finiti nei rivoli della burocrazia».

Ci sono 2,1 miliardi di euro disponibili da più di 4 anni, 1100 cantieri ancora da aprire, il 78% del totale programmato, per altri 1,6 miliardi.

«Bisogna passare dalla gestione emergenziale a quella ordinaria - spiega Gian Vito Graziano, presi-

dente dei geologi - e mettere fine al paradosso che permette di spendere le risorse dopo i disastri mentre il Patto di Stabilità non consente ai Comuni di intervenire prima che questi avvengano». Altro paradosso: spesso i fondi per la riparazione sono impiegati per ricostruire le stesse opere che hanno causato il rischio.

● STEFANIA DIVERTITO

Il 78% degli interventi finanziati nel 2009 ancora da progettare o affidare: bloccati 1,6 miliardi

Il flop del piano anti-dissesto Finito solo il 4% delle opere

Ance con Legambiente, architetti e geologi: subito un piano nazionale. Orlando: entro marzo una banca progetti da finanziare con il Fsc

Solo il 4% degli interventi anti-dissesto finanziati con fondi speciali negli ultimi quattro anni è stato portato a termine. Mentre il 78% delle opere è ancora molto lontano dal cantiere e si è in fase di progettazione o affidamento: scontando dunque un grave ritardo sulla tabella di marcia. Proprio nei giorni delle polemiche per i disagi e i danni causati da pochi giorni di pioggia intensa sulla Capitale arrivano i dati sull'attuazione del programma speciale per la tutela del territorio inaugurato nel 2009.

Un piano finanziato con 2,1 miliardi in totale: un miliardo stanziato dal Cipe, cui sono state aggiunte risorse del ministero dell'Ambiente e delle Regioni. Il fondo dovrebbe servire a finanziare 1.675 interventi su tutto il territorio italiano, con una particolare concentrazione di risorse in Sicilia (325 milioni per 194 interventi), Calabria e Campania (220 milioni ciascuna), Lombardia (217 milioni), Puglia (195). La realtà però è che sono stati conclusi lavori per soli 80 milioni, mentre nelle casse degli enti pubblici giacciono 1,6 miliardi di fondi inutilizzati con circa 1.100 cantieri ancora da avviare (mentre sono in corso lavori per il 18% dei fondi stanziati, pari a circa 500 milioni).

A fare le pulci al programma di Governo sono i costruttori dell'Ance, con un monitoraggio presentato giovedì 6 febbraio a Roma insieme a Dissesto Italia, inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico, organizzata insieme ad architetti, geologi, Legambiente e realizzata sul campo da Next New Media.

Nel tentativo di dare un impulso al programma, gestito da commissari regionali con il coordinamento del ministero dell'Ambiente, la legge di stabilità ha dato tempo fino al 31 dicembre 2014 per pubblicare i bandi e affidare i lavori pena la revoca dei fondi. Dal primo gennaio la competenza tornerà ai presidenti delle Regioni, con la chiusura delle contabilità speciali. «Il Paese cade a pezzi. E questo programma non sta funzionando – attacca il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti –. Prendiamone atto: che bisogno c'è di aspettare fino alla fine dell'anno. È impossibile lanciare subito un programma serio sulla tutela del territorio? Assegnando questi 1,6 miliardi ancora in cassa a progetti davvero cantierabili, selezionati sulla base delle priorità e senza click day, gestendo il piano senza deroghe e con gare trasparenti?».

A fine evento Buzzetti, insieme al presidente degli architetti, Leopoldo Freyre, dei geologi Gian Vito Graziano e di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, ha lanciato un appello al Capo dello Stato e al premier invocando «un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio da realizzare entro l'anno». Un programma coordinato a livello nazionale, «provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilità e utilizzando la nuova programmazione dei fondi europei».

Una prima risposta è arrivata dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, che ha spiegato la scelta di portare a fine anno la gestione commissariale del piano anti-dissesto. «Nelle casse delle Regioni ci sono almeno 500 milioni fermi a causa del patto di stabilità. Chiudere subito la gestione commissariale avrebbe probabilmente determinato l'impossibilità di impegnare anche questi fondi. Ora c'è invece uno stadio di "phasing out" che deve servire alle Regioni di riorganizzarsi». Il ministro ha poi rilanciato la legge sul consumo di suolo «che va approvata subito», specificando che per il «dissesto idrogeologico» sarà per l'Ambiente la priorità numero uno nel nuovo patto di Governo. «So che con la crisi si è accumulata una certa domanda di opere pubbliche – ha detto il ministro –. Ma in questo momento è più utile realizzare un argine che una piazza. Se vogliamo dirla tutta: anche ai fini della raccolta del consenso sul territorio» L'idea è puntare sul Fondo sviluppo e coesione che stanziava 500 milioni nel 2015 e un altro miliardo nel 2016. «Questa volta non chiederemo alle Regioni un elenco della spesa. A essere premiati saranno progetti secondo questa lista di priorità: cantierabilità, completamente di opere rimaste a metà, cofinanziamento regionale, opere che rispondono a procedure di infrazioni Ue». La decisione sulla destinazione dei fondi dovrebbe arrivare entro marzo. «L'obiettivo è creare un "banca progetti nazionale" delle opere immediatamente cantierabili, che venga costantemente aggiornata».

Il 78% degli interventi finanziati nel 2009 ancora da progettare o affidare: bloccati 1,6 miliardi

Il flop del piano anti-dissesto Finito solo il 4% delle opere

Ance con Legambiente, architetti e geologi: subito un piano nazionale. Orlando: entro marzo una banca progetti da finanziare con il Fsc

Solo il 4% degli interventi anti-dissesto finanziati con fondi speciali negli ultimi quattro anni è stato portato a termine. Mentre il 78% delle opere è ancora molto lontano dal cantiere e si è in fase di progettazione o affidamento: scontando dunque un grave ritardo sulla tabella di marcia. Proprio nei giorni delle polemiche per i disagi e i danni causati da pochi giorni di pioggia intensa sulla Capitale arrivano i dati sull'attuazione del programma speciale per la tutela del territorio inaugurato nel 2009.

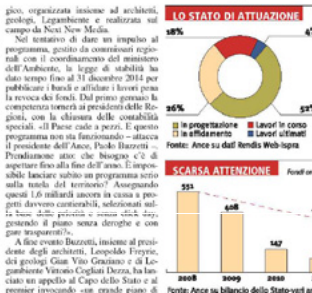
Un piano finanziato con 2,1 miliardi in totale: un miliardo stanziato dal Cipe, cui sono state aggiunte risorse del ministero dell'Ambiente e delle Regioni. Il fondo dovrebbe servire a finanziare 1.675 interventi su tutto il territorio italiano, con una particolare concentrazione di risorse in Sicilia (325 milioni per 194 interventi), Calabria e Campania (220 milioni ciascuna), Lombardia (217 milioni), Puglia (195). La realtà però è che sono stati conclusi lavori per soli 80 milioni, mentre nelle casse degli enti pubblici giacciono 1,6 miliardi di fondi inutilizzati con circa 1.100 cantieri ancora da avviare (mentre sono in corso lavori per il 18% dei fondi stanziati, pari a circa 500 milioni).

A fare le pulci al programma di Governo sono i costruttori dell'Ance, con un monitoraggio presentato giovedì 6 febbraio a Roma insieme a Dissesto Italia, inchiesta multimediale sul rischio idrogeologico, organizzata insieme ad architetti, geologi, Legambiente e realizzata sul campo da Next New Media.

Nel tentativo di dare un impulso al programma, gestito da commissari regionali con il coordinamento del ministero dell'Ambiente, la legge di stabilità ha dato tempo fino al 31 dicembre 2014 per pubblicare i bandi e affidare i lavori pena la revoca dei fondi. Dal primo gennaio la competenza tornerà ai presidenti delle Regioni, con la chiusura delle contabilità speciali. «Il Paese cade a pezzi. E questo programma non sta funzionando – attacca il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti –. Prendiamone atto: che bisogno c'è di aspettare fino alla fine dell'anno. È impossibile lanciare subito un programma serio sulla tutela del territorio? Assegnando questi 1,6 miliardi ancora in cassa a progetti davvero cantierabili, selezionati sulla base delle priorità e senza click day, gestendo il piano senza deroghe e con gare trasparenti?».

A fine evento Buzzetti, insieme al presidente degli architetti, Leopoldo Freyre, dei geologi Gian Vito Graziano e di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, ha lanciato un appello al Capo dello Stato e al premier invocando «un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio da realizzare entro l'anno». Un programma coordinato a livello nazionale, «provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili anche sfiorando il Patto di stabilità e utilizzando la nuova programmazione dei fondi europei».

Una prima risposta è arrivata dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, che ha spiegato la scelta di portare a fine anno la gestione commissariale del piano anti-dissesto. «Nelle casse delle Regioni ci sono almeno 500 milioni fermi a causa del patto di stabilità. Chiudere subito la gestione commissariale avrebbe probabilmente determinato l'impossibilità di impeg-



gnare anche questi fondi. Ora c'è invece uno stadio di "phasing out" che deve servire alle Regioni di riorganizzarsi. Il ministro ha poi rilanciato la legge sul consumo di suolo «che va approvata subito», specificando che per il dissesto idrogeologico sarà per l'Ambiente la priorità numero uno nel nuovo patto di Governo. «So che con la crisi si è accumulata una certa domanda di opere pubbliche – ha detto il ministro –. Ma in questo momento è più utile realizzare un argine che un piazza. Se vogliamo dirla tutta: anche i fini della raccolta del consenso sul territorio. L'idea è puntare sul Fondo sviluppo

Aree a rischio idrogeologico nell'82% dei comuni italiani

E si continua a costruire in zone pericolose. Legambiente presenta 'Ecosistema Rischio 2013'

di Paola Mammarella

 0
  5
  8

13/02/2014 - Nell'82% dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico. È quanto emerge da **Ecosistema Rischio 2013**, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento di Protezione Civile che ha monitorato le attività di 1354 amministrazioni comunali in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo.



Il dossier ha rilevato che negli ultimi dieci anni, nonostante le ripetute tragedie, sono stati edificate abitazioni e impianti industriali nelle aree a rischio e che solo 55 comuni hanno iniziato a delocalizzare le case esposte a maggiore pericolo. Lo spostamento degli impianti industriali a rischio è stato invece avviato solo in 27 comuni.

Dal monitoraggio è risultato che in 1109 comuni (l'82% del campione esaminato) sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana. Nel 58% dei comuni campione nelle aree a rischio sono presenti fabbricati industriali che, in caso di calamità, compartano un grave pericolo oltre che per le vite dei dipendenti, per l'eventualità di sversamento di prodotti inquinanti. Nel 18% dei comuni campione, nelle aree a rischio idrogeologico sono state realizzate strutture sensibili come scuole e ospedali. Nel 24% dei casi, inoltre, risultano a rischio strutture ricettive e commerciali.

La situazione non è cambiata nell'ultimo decennio. In 186 comuni sono state infatti costruite strutture nelle aree a rischio. In 147 di questi (il 79%) sono state costruite abitazioni, in 31 comuni interi quartieri, in 60 comuni fabbricati industriali, in 15 comuni scuole e ospedali, in 27 comuni (15%) strutture ricettive e in 31 amministrazioni comunali sono sorte strutture commerciali. Infine, in 153 comuni sono stati tombinati e coperti tratti dei corsi d'acqua con la conseguente urbanizzazione degli spazi sovrastanti.

Ecosistema Rischio 2013 ha analizzato anche le **attività di mitigazione del rischio** svolte dai Comuni. Il 64% dei comuni intervistati ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi

d'acqua e delle opere di difesa idraulica e il 67% ha affermato che nei propri territori sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza come nuove arginature, che non sempre risultano efficaci. Solo il 9% dei Comuni ha affermato di aver provveduto al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua e solo nel 6% dei casi sono stati riaperti i tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua.

Nel 5% dei comuni campione si è provveduto inoltre al rimboscimento di versanti montuosi e collinari franosi o instabili.

Per quanto riguarda l'organizzazione del sistema locale di **protezione civile**, l'85% dei comuni si è dotato di un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, ma solo il 54% lo ha aggiornato negli ultimi due anni. Nonostante la Legge 100/2012 imponga ai Comuni di dotarsi di un piano d'emergenza, alcune amministrazioni continuano a non adempiere o dichiarano di non avere strumenti adeguati per affrontare eventuali emergenze nel territorio.

I comuni più virtuosi nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico sono risultati Calenzano (FI), Agnana Calabria (RC) e Monasterolo Bormida (AT). Sul versante opposto della classifica si sono posizionati San Pietro di Caridà (RC), Varsi (PR) e San Giuseppe Vesuviano (NA).

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

Notizie correlate



04/02/2014
Legambiente presenta 'Dissesto Italia', webdoc sul rischio idrogeologico



09/01/2014
Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi



04/12/2013
Rischio idrogeologico, chiesta deroga al patto di stabilità



30/10/2013
'Ecosistema Urbano': città congestionate, inquinate e fragili



19/06/2013
Abusivismo edilizio, un mercato da 19 miliardi



07/02/2013
Dissesto idrogeologico, urge azione nazionale di difesa del suolo



16/11/2012
È la manutenzione del territorio la grande opera più urgente

#dissestoItalia